

Rassegna del 15/04/2015

RUBRICHE GIORNALISTICHE	Repubblica.it	1 Giochi 2024, ecco perché Roma può battere Parigi	Fulvio Bianchi	1
ROMA 2024	Gazzetta dello Sport	21 Puntare su cultura e turismo per la candidatura olimpica	Di Bartolomei Luca	3
LEGISLAZIONE SPORTIVA	Gazzetta dello Sport	30 Ius soli sportivo, c'è il sì della Camera	Piccioni Valerio	4
LEGISLAZIONE SPORTIVA	Corriere dello Sport	18 La Camera ha approvato la proposta dello "ius soli sportivo" per minori	...	5
LEGISLAZIONE SPORTIVA	Corriere della Sera	57 Primo ok allo ius soli sportivo, ma la Nazionale deve attendere	Arzilli Andrea	6
LEGISLAZIONE SPORTIVA	Tuttosport	19 Per i minorenni stranieri porte aperte nei club	...	7
LEGISLAZIONE SPORTIVA	Sole 24 Ore	42 Cittadinanza sportiva per stranieri under 18	M.Bel.	8
SPORT E DOPING	Gazzetta dello Sport	34 La nuova verità di Schwazer «Doping dal 2011» - La nuova verità di Schwazer	Piccioni Valerio	9
SPORT E DOPING	Repubblica	57 Schwazer, confessione shock "Il medico della Fidal sapeva"	Capodacqua Eugenio	11
ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE	Corriere dell' Umbria	43 Malagò: "In Umbria sport sopra la media" - Elogio all'Umbria Malagò: "Siete sopra la media"	Mercadini Luca	13
ISTITUTO PER IL CREDITO SPORTIVO	Corriere della Sera	36 Giani al vertice dell'Istituto per il credito sportivo	...	16
CIO	Gazzetta dello Sport	37 Olimpiadi: denunce anonime contro i corrotti	...	17

SPY CALCIO

di Fulvio Bianchi



Giochi 2024, ecco perché Roma può battere Parigi

14 aprile 2015



Certo, se oggi i membri Cio facessero un giro per Roma e Parigi non avrebbero dubbi: la Capitale francese meriterebbe di organizzare le Olimpiadi estive del 2024. Parigi ha strade pulite, una metropolitana nettamente più efficiente e diffusa di quella di Roma, impianti sportivi moderni e quasi tutti pronti. Ma, per fortuna di Roma, i membri Cio non decideranno a breve ma solo a metà settembre 2017 e poi i criteri che portano all'assegnazione dei Giochi olimpici, siano essi invernali come estivi, sono ben altri (e molto complessi). Per fortuna di Roma, appunto. Giovanni Malagò nel suo studio, al primo piano del Palazzo H, conserva le foto di tutti i membri Cio: se si votasse oggi sarebbero 89 (quorum 45), ma ci sarà un notevole turn over (intorno al 20%) e quindi solo i Giochi di Rio 2016, e il congresso Cio, si conoscerà il quadro completo. Allora sì, inizierà davvero la volata. Roma ha perso una volta, Parigi tre. C'è da dire che il Coni, grazie anche ai suoi membri Cio (Carraro, Pescante e Cinquanta), ha sicuramente un peso maggiore rispetto al Comitato olimpico di Francia e ai suoi dirigenti sportivi, di recente "bastonati" nei loro tentativi di scalata. Inoltre a Palazzo H ci sono degli esperti (nomi, tot secret) che conoscono i membri Cio: sanno come si sono comportati in passato, quali sono i loro pregi, i loro difetti, anche le loro debolezze. E questo lavoro di lobby (e monitoraggio, spionaggio è una parola troppo grossa) alla fine potrebbe essere decisivo: perché, come abbiamo sempre detto, a concorrere sono tantissimi fattori. E il dossier è solo uno di questi: ad esempio, Rio si aggiudicò i Giochi 2016 grazie all'eccezionale lavoro diplomatico in tutto il mondo fatto dall'allora presidente Lula, tanto che la megalopoli brasiliana (che ha non pochi problemi, altro che Roma) vinse pur avendo il dossier peggiore. E Chicago, pur sponsorizzata da Barack Obama e dalla moglie Michelle (molti membri Cio tradirono all'ultimo momento), fu eliminata addirittura al primo round. Parigi è sempre Parigi, d'accordo: ma Roma, se si sveglia (vero, Marino?) non perde battuta e al fascino della Tour Eiffel può rispondere col Colosseo...

Palazzi non risponde al generale e l'inchiesta Lotito è scomparsa...

Niente da fare: il superprocuratore della Figc, Stefano Palazzi, non ha alcuna intenzione di mandare le carte, passate e recenti, del suo ufficio al superprocuratore Coni, il generale (in congedo) dei carabinieri Enrico Cataldi. Ci sono già stati due incontri fra le parti, l'ultimo esattamente un mese fa (il 12 marzo). Ci aveva assicurato, dalla Figc, che era tutto a posto e che i rapporti erano ottimi. Non era vero: Palazzi ha continuato a disattendere le disposizioni del nuovo codice di giustizia sportiva e a Palazzo H non è arrivata nemmeno una carta. Purtroppo, il codice ha una lacuna: non sono previste sanzioni, per cui Giovanni Malagò-almeno al momento-può fare ben poco. Il n.1 del Coni potrebbe cominciare a stancarsi di questa situazione, pur essendo di natura un buono. Gli altri procuratori federali, di tutte le Federazioni, sono collaborativi con il generale: non solo, alcuni hanno chiesto un aiuto. Solo Palazzi non ne vuole sapere: come mai? Bisogna forse cominciare a pensare male? Comunque, vediamo nel dettaglio: la superprocura Figc non funziona. Per un errore di notifica (numero di fax sbagliato) non è stato potuto giudicare l'odice che aveva insultato Macalli. Secondo: archiviato il procedimento su Lotito che aveva strapazzato Stefano Farina (designatore serie B, del tutto incolpevole), in tribuna autorità dell'Olimpica. La procura, ovviamente, non ha spiegato il motivo ma pare fossero scaduti i termini. Terzo: che fine ha fatto la famosa inchiesta su Lotito dopo l'audio di l'odice pubblicato da Repubblica. Vero che Palazzi dispone di 40 giorni, due deroghe (anch'esse di 40 giorni) ma non dovrebbe essere complicato indagare. A meno che preferisca nascondersi dietro l'inchiesta della Procura di Napoli e aspettare che finiscano prima loro. Ma la giustizia sportiva non doveva essere rapida?

Il Cagliari nei guai e l'esempio del presidente Giulini: "Niente alibi"

"Mi assumo le mie responsabilità, imparo dagli errori e riparto. Niente alibi, arbitri, pali e cattiva condizione fisica". Parole di Tommaso Giulini, 37 anni, amico della famiglia Moratti, e da nemmeno un anno presidente del Cagliari. Parole che gli fanno onore: imparassero da lui altri presidenti (un nome a casa, De Laurentiis) che vedono congiure e cercano solo alibi per nascondere i loro errori. Giulini ha sbagliato: ha sbagliato a prendere Zeman (non era adatto), ha sbagliato a prendere Zola, cacciarlo e ripigliare Zeman. Il Cagliari forse retrocederà, dipende molto da chi gli sta davanti ma l'Atalanta è lontana ormai. Ma il Cagliari sta mettendo basi serie, solide. Giulini ascolti il suo vicepresidente, Stefano Filucchi, che è navigato ormai dopo tanti anni al fianco dei fratelli Moratti. A proposito, Filucchi è stato appena nominato grande ufficiale della Repubblica (complimenti).

IL MANUALE DEL CALCIO
di LUCA DI BARTOLOMEI



PUNTARE SU CULTURA E TURISMO PER LA CANDIDATURA OLIMPICA

Tra le tante opportunità che apre la candidatura olimpica di Roma (e dell'Italia) una potrebbe essere quella di iniziare a valorizzare – come sistema Paese – un binomio che troppo spesso non è stato avvertito come un settore produttivo centrale, una potenziale punta di diamante, di quell'enorme patrimonio che sono le nostre risorse culturali e turistiche. Il turismo sportivo è sicuramente un settore che cresce da tempo con tassi di sviluppo a «doppia cifra».

BINOMIO VINCENTE E questo per moltissime città e Paesi ha rappresentato una notevole occasione di progresso; città come Sydney o Dubai e paesi come la Danimarca hanno e stanno continuando a macinare punti di Pil sulla valorizzazione di questa accoppiata. Di più questo sodalizio offre la possibilità di completare l'offerta di un qualsivoglia territorio, estendendo la durata delle stagioni turistiche e diventando quindi fonte di ricchezza e occupazione annuale anche attraverso lo sviluppo di servizi complementari e prodotti.

DIALOGO COSTRUTTIVO Turismo e sport sono divenuti sinonimo di tempo libero ed hanno acquisito sempre più importanza grazie al progressivo miglioramento delle condizioni economiche e culturali della società. Allo stesso tempo sono intrinsecamente depositari e simboli di valori positivi,

rappresentando un qualcosa di vincente a prescindere dal target a cui si riferiscono. Se a Roma riuscissimo a mettere a sistema sport, turismo, business, natura, marketing e nuove comunicazioni costruendo un luogo di incontro comune dove tutti i diversi attori – istituzionali e privati, pubblici e del terzo settore – potessero dialogare fra loro costruendo iniziative e ponti verso altri settori complementari (che ne so la filiera del cibo tanto per rimanere nel Made In Italy) diventando parti integranti dello stesso ingranaggio probabilmente innescheremmo dinamiche virtuose ed efficaci per uno sviluppo duraturo.

LO SPORT UNISCE E adesso una buona notizia. Se fai rotolare un pallone fra 10 bambini nessuno di loro si chiederà se il compagno è bianco, giallo o nero: se è italiano da 7 generazioni, se è straniero o se è un nuovo italiano. Semplicemente inizieranno a giocare: divertendosi, incitandosi, collaborando per vincere e a volte anche litigando. Permettetemi dunque di accogliere con gioia la notizia che la Camera ha iniziato l'esame della proposta di legge che punta ad assicurare il tesseramento dei minori stranieri residenti in Italia: siamo noi i primi a dover rimuovere ogni possibile causa di distinzione lasciando che lo sport sia semplicemente quello che è: qualcosa che unisce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La bandiera originale dell'Olimpiade di Roma 1960 LAPRESSE



Ius soli sportivo, c'è il sì della Camera

● Ok al tesseramento per minori stranieri
Apertura anche per le Nazionali

Valerio Piccioni

Lo «ius soli sportivo» è a metà dell'opera. Ieri la Camera l'ha votato a stragrande maggioranza: 422 sì, 12 no, 6 astenuti. Ora anche il Senato sarà chiamato a dire la sua per far diventare Legge il testo che prevede che «i minori di 18 anni che non sono cittadini italiani e che risultano regolarmente residenti nel territorio italiano almeno dal compimento del decimo anno di età, possono essere tesserati presso società sportive appartenenti alle federazioni nazionali o presso associazioni di promozione sportiva con le stesse procedure previste per il tesseramento dei cittadini italiani».

INGIUSTIZIA ABBATTUTA Ricordate la ragazza marocchina che praticava il nuoto sincronizzato e che fu «stoppata» perché non era previsto il tesseramento agonistico per minori stranieri residenti? Ora non sarà più possibile. «Finora era una norma facoltativa, da oggi c'è l'obbligo per tutte le federazioni. È stata abbattuta una grande ingiustizia, e a grandissima maggioranza», dice il primo firmatario Bruno Molea, di Scelta Civica, che è anche presidente dell'Aics. Qualche sport ci aveva già pensato. Dall'hockey prato alla boxe, dall'atletica al calcio, diver-

se federazioni avevano anticipato alla Legge. Ora il percorso diventa uguale per tutti, tutelando il passaggio dall'attività di base a quella agonistica. E il diritto non si fermerà ai 18 anni, ma al «completamento delle pratiche per l'acquisizione della cittadinanza», un'altra svolta. «Piccolo grande passo avanti», aggiunge Laura Coccia, deputato, ex atleta paralimpica.

IL NO DELLA LEGA La Lega è stata l'unica a dire di no, dopo la bocciatura di un suo emendamento che prevedeva un tetto obbligatorio per «almeno il 70 per cento di atleti italiani nelle squadre professioniste e semiprofessioniste di ogni disciplina». «La pretesa di una presenza minima di atleti italiani è necessaria per tutelare i vivai», hanno detto i deputati del Carroccio, Guido Guidesi e Roberto Simonetti.

PURE IN NAZIONALE È stato invece votato a maggioranza (ma qui c'è stato anche il no dei 5 Stelle) un ordine del giorno per il diritto alla «convocabilità» in Nazionale. A presentarlo è stato Filippo Fossati del Pd: «Sono soddisfatto che il Governo abbia accolto la mia sollecitazione di affiancare al riconoscimento del tesseramento sportivo societario anche quello di poter far parte delle nazionali di categoria». Il testo era stato inizialmente un emendamento, ma il Governo aveva risposto che era «implicita» l'apertura alla convocazione in Nazionale, ottenendo che diventasse un ordine del giorno. Ora bisognerà vedere come e quando le Federazioni, dopo il sì del Senato, assorbiranno anche questa novità nelle loro regole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VERSO LA LEGGE

La Camera ha approvato la proposta dello "ius soli sportivo" per i minori

ROMA - Con 422 voti a favore, 12 contrari e sei astenuti, l'Aula della Camera ha approvato il cosiddetto "ius soli sportivo", ovvero la proposta di legge che permette il tesseramento di minori stranieri residenti in Italia presso società sportive appartenenti alle federazioni nazionali, alle discipline associate o agli enti di promozione sportiva. Nello specifico, la proposta di legge prevede la possibilità di tesseramento per i minori di 18 anni che non sono cittadini italiani ma che risultano regolarmente residenti sul nostro territorio da quando hanno compiuto almeno 10 anni di età. Il via libera dell'Aula è stato salutato con un tweet dal neo ministro Graziano Delrio: «Intanto a Montecitorio ok al testo sull'integrazione dei minori stranieri con lo sport. Grande vittoria di civiltà».

«Oggi finalmente si fa un piccolo-grande passo avanti con l'approvazione alla Camera dello ius soli sportivo. Da sempre lo sport è stato veicolo di messaggi sociali e politici ma soprattutto, fin dalle origini dei giochi olimpici, uno strumento di pace e uguaglianza», queste le parole di Laura Cocchia, deputata PD ed ex-atleta paralimpica, all'approvazione da parte della Camera del testo. «La norma ora passa al Senato dove auspico possa trovare la maggiore condivisione possibile al fine di arrivare a una rapida approvazione», ha concluso Cocchia. Già un anno fa, a Vicenza, i vertici di Aic e Aia assieme ad alcuni rappresentanti del Parlamento italiano ed europeo si erano incontrati per discuterne, rilanciando la proposta di legge Molea-Fossati del 2013 attraverso la cosiddetta Carta di Vicenza. L'obiettivo prefissato in quella giornata era semplice: estendere le modalità del primo tesseramento dei calciatori minori anche ai nati in Italia da genitori stranieri o a chi soggiorna qui da almeno 5 anni.



Primo ok allo ius soli sportivo, ma la Nazionale deve attendere

Approvata alla Camera la proposta di legge sul tesseramento dei minorenni stranieri nei club

Il provvedimento

Tesserati anche per 12 mesi dopo i 18 anni, ma per l'azzurro ci vuole la cittadinanza

ROMA Un passo verso l'integrazione, non verso l'azzurro. Dalla frase choc, poi rettificata, di Arrigo Sacchi («Troppi neri nei vivai») al commento dell'allora delegato del Governo allo Sport, Graziano Delrio, che definì l'uscita un «grave errore». Da noi come in tutta Europa i criteri per il tesseramento dei minori sono oggetto di riflessione etica ed etnica. In Italia il botta e risposta tra Sacchi e Delrio, di febbraio, anticipava una questione che il Parlamento aveva già segnato in rosso sul calendario, la proposta di legge approvata ieri con largo consenso dalla Camera.

Sei astenuti, 422 favorevoli e 12 contrari (della Lega Nord) per far passare in prima lettura (ora check-point in Senato) il provvedimento che: 1) consente ai minorenni stranieri di essere tesserati per l'agonismo con le società sportive delle federazioni nazionali, come i pari età italiani e con gli unici requisiti di esser nati in Italia o di averci vissuto almeno 10 anni;

2) prevede che il tesseramento resti valido per 12 mesi dal compimento dei 18 anni, in attesa della cittadinanza italiana che resta condizione indispensabile per vestire l'azzurro di una Nazionale.

«È una grande vittoria di civiltà», ha twittato dalla Sicilia lo stesso Delrio, oggi ministro dei Trasporti. «Un piccolo-grande passo avanti con l'approvazione dello ius soli sportivo», dice Laura Cocchia, deputato Pd ed ex paralimpica.

È «un primo passo»: la formula più corretta filtra dalla Federcalcio di Carlo Tavecchio che l'anno scorso indicò nello ius soli il punto chiave per far ripartire il calcio, spunto fornito dai modelli tedesco e francese. E pure il c.t. Conte, che ha già le sue grane con gli oriundi, auspicava regole nuove per colmare il gap con squadre più forti per un serbatoio tecnico più ampio a cui attingere.

Siamo ancora lontani dallo ius soli: per ora equipara un minorenne straniero ai vari Marchisio, Ranocchia o Montolivo nel rapporto con il club di appartenenza: tutti tesserabili come italiani. Per arrivare nella Nazionale di Conte, però, il percorso è ancora molto lungo: serve il passaporto.

Andrea Arzilli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

422

i sì alla Camera per l'adozione dello ius soli a favore di minorenni, 6 astenuti e 12 contrari (Lega Nord)



Presidente Carlo Tavecchio, 71 anni, guida la Figc (Ansa)



SPORT E LEGGI

Per i minorenni stranieri porte aperte nei club

Ieri l'ok della Camera: i residenti in Italia da almeno 10 anni potranno essere tesserati liberamente. Ma ancora niente Nazionale

I giovani atleti stranieri residenti in Italia da almeno 10 anni potranno essere tesserati dalle società sportive italiane ma non indossare la maglia della nazionale. E' quanto propone un disegno di legge approvato dalla Camera con una maggioranza pressoché assoluta (422 voti a favore, 12 contrari e 6 astenuti): gli stranieri potranno accedere alle stesse procedure previste per i cittadini italiani. Il testo - che punta a favorire l'integrazione sociale dei minori attraverso lo sport - va ora al Senato. Se anche Palazzo Madama darà il suo assenso, i giovani stranieri che sono in Italia da almeno 10 anni potranno essere schierati come italiani dalle proprie società sportive. Per loro, però, la Nazionale resterà ancora un sogno in quanto per vestire l'azzurro dovranno

necessariamente avere la cittadinanza. L'approvazione alla Camera della proposta di legge è stata accolta con favore dal ministro Graziano Delrio che in un tweet ha definito l'ok di Montecitorio "una grande vittoria di civiltà". Soddisfatto anche Bruno Molea, il deputato di Scelta civica, primo firmatario: «E' una legge che elimina le differenze, almeno nello sport - ha commentato - i giovani stranieri, nati o cresciuti nel nostro Paese potranno finalmente seguire amici e coetanei italiani nell'attività sportiva agonistica senza ostacoli legate al possesso della cittadinanza. Si pone così fine ad un'ingiustizia del tutto inammissibile e discriminatoria, che vedeva questi minori andare a scuola con i nostri figli, ma spesso non poter condividere con loro la possibilità di fare sport a livello agonistico. Ora per tutte le federazioni sportive l'accettazione della richiesta di tesseramento da parte di un minore straniero da facoltativa diviene obbligatoria».



Integrazione. Via libera della Camera

Cittadinanza sportiva per stranieri under 18

MILANO

■ I minori di 18 anni che non hanno cittadinanza italiana, ma risultano regolarmente residenti nel territorio italiano almeno dal compimento del decimo anno di età, potranno essere tesserati dalle società sportive appartenenti alle Federazioni nazionali, o alle discipline associate o in associazioni ed enti di promozione sportiva, con le stesse procedure previste per il tesseramento dei cittadini italiani.

Il disegno di legge sulla cittadinanza sportiva presentato da Bruno Molea, deputato di Scelta Civica e Presidente Nazionale di Aics, Associazione Italiana Cultura Sport, è stato approvato ieri dalla Camera (con 422 sì contro 12 no). Il provvedimento ha ricevuto anche il plauso via tweet del neo ministro delle Infrastrutture e dei trasporti Graziano Delrio: «Intanto a Montecitorio ok al testo sull'integrazione dei minori stranieri con lo sport. Grande vittoria di civiltà».

«Si pone così fine - spiega Molea - ad un'ingiustizia del tutto inammissibile e discriminatoria, che vedeva questi minori andare a scuola con i nostri figli ma spesso non poter condividere con loro la possibilità di fare sport a livello ago-

nistico, generando così una mancata e piena integrazione. Si tratta perciò di un grande risultato, che rende giustizia ai giovani stranieri, nati o cresciuti nel nostro Paese, i quali potranno finalmente seguire amicizie e coetanei italiani nell'attività sportiva agonistica senza ostacoli legate al possesso della cittadinanza».

Ora per tutte le federazioni sportive l'accettazione della richiesta di tesseramento da parte di un minore straniero da facoltativa diviene obbligatoria. «Finalmente, insomma, una legge che elimina le differenze, almeno nello sport - sottolinea ancora Molea -. Al tempo stesso si tratta di una grande soddisfazione per chi, come me, crede nei valori positivi ed educativi dello sport, che rappresenta un terreno di incontro ideale per culture differenti. Al pari della scuola, infatti, lo sport è un fattore di inserimento, di partecipazione alla vita sociale, di tolleranza, di inclusione e di rispetto delle regole, senza dimenticare l'importanza che riveste per il benessere fisico».

Ora il provvedimento passa al Senato, «un passaggio - conclude Molea - che auspico possa essere il più agevole e rapido possibile».

M. Bel.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL MEMORIALE
La nuova verità
di Schwazer
«Doping dal 2011»
 PICCIONI A PAGINA 34

La nuova verità di Schwazer

● Memoria in Procura: «Dopato con il testosterone già dal 2011, presi epo per le gare di marzo 2012. Lo dissi al dottor Fiorella. Fidal e Carabinieri sapevano di Ferrari»

Valerio Piccioni

Alex Schwazer ha confessato davanti ai magistrati di Bolzano di aver assunto sostanze proibite già dall'estate del 2011, e di aver collaudato il suo «piano doping» per Londra assumendo eritropoietina dal 20 febbraio del 2012, prima dei grandi risultati del marzo successivo, a Lugano e Dudince. Nella memoria scritta un mese fa, poi ribadita in un interrogatorio, spiega che il suo doping all'epo era stato preceduto da quello con il testosterone. Inoltre rivela di avere raccontato già nell'aprile 2012 a uno dei medici rinviati a giudizio (il processo comincerà il 29 aprile), Pierluigi Fiorella, di essersi dopato. Una verità a scoppio ritardato che l'olimpionico tuttora squalificato spiega così: confessare di essersi dopato a Lugano e a Dudince, in presenza di un controllo negativo, avrebbe messo in discussione anche i risultati precedenti, Olimpiadi comprese, che Schwazer continua a giurare siano pulitissimi. Ma allora perché ora? Perché vuole liberarsi da un «peso» che renderebbe impossibile ripartire. E perché, si deve aggiungere, «dire la verità» era una delle «condizioni» che Sandro Donati gli aveva posto per allenarlo.

OSSESSIONE E MICRODOSI Le ammissioni naturalmente spacheranno il già ultradiviso pubblico dell'atletica e dell'antidoping, che continua a sbranarsi sui social network fra i tifosi della seconda chance e quelli che non ne vogliono sapere. Di certo, nella confessione ci sono passaggi che descrivono una vera e propria ossessione. Come quando Schwazer spiega come assumeva l'epo, le macrodosi un giorno sì e un giorno lontano dalle competizioni e dall'eventualità di un controllo, le micro che scompaiono in sole 8 ore. Infine, l'aver architettato

una serie di ripetuti cambi di reperibilità nel suo «whereabout» per attirare i sospetti e il controllo degli ispettori Wada, subirlo da pulito per poi cominciare a doparsi subito dopo.

LO DISSI A FIORELLA Una parte importante della nuova confessione riguarda i suoi rapporti con i medici e le istituzioni. Dopo un esame per il passaporto biologico a ridosso di un'assunzione proibita, Schwazer sostiene di aver avvertito Fiorella dell'assunzione di epo. Si incontrano a Parma. Schwazer racconta dell'incredulità del medico sul doping «fai da te», ma poi del fatto che anche lui si convinse che aveva agito da solo. Dopodiché, prosegue il racconto di Schwazer, Fiorella lo tranquillizza, gli ricorda la vittoria dell'Olimpiade (cioè senza doping), gli spiega che la IAAF sarebbe stata prudente nell'analizzare i dati, di smettere di assumere sostanze dopanti e di fare controlli del sangue mensilmente. Poi della vicenda non si parla più, mail a parte («alla IAAF puzzerà questo tuo andare su e giù dalla Germania a Londra», scriverà Fiorella). Schwazer lo rimprovera di non avere impedito la «fuga» a Oberstdorf. Anche perché nell'incontro di Parma, pur non dichiarando esplicitamente l'intenzione di doparsi per Londra, l'altoatesino avrebbe detto al medico della «prova completa» dell'epo nella gare di marzo.

SPRAY PER L'ASMA Quanto a Fischetto, anche lui rinviato a giudizio a Bolzano, viene chiamato in causa per una questione che riguarda il 2008, quando – secondo le parole di Schwazer – il medico federale insistette con lui e con altri atleti nella richiesta di utilizzare uno spray contro l'asma senza che lui chiedesse nulla, «perché non soffro di asma». Tanto che dal test non uscirono valori tali da giustificare l'esenzione terapeutica.

CAROLINA INGANNATA Ora spetterà alla procura antidoping del Coni valutare quanto queste pagine, già da giorni negli uffici «sportivi», rappresentino una «collaborazione fattiva» capace di scoprire o accertare una violazione «da parte di altra persona». A questo proposito, oltre alle parole su Fischetto e Fiorella, Schwazer aggiunge che è chiaro che la Fidal ed il gruppo sportivo dei Carabinieri sapevano dei rapporti (vietati) con il dottor Ferrari. Insomma, un altro fronte che si potrebbe aprire nel lavoro dei procuratori antidoping. Che forse potrebbero risentire Schwazer prima di chiedere un parere sullo «sconto» a IAAF e Wada. A decidere sarà comunque il Tribunale Nazionale Antidoping, che aveva aperto un varco per la riduzione della squalifica proprio nella sentenza di condanna per il controllo dribblato a Oberstdorf, a casa di Carolina. Schwazer torna anche su questo, ammettendo di averla ingannata: il cambiamento della reperibilità all'ultima ora era una scusa, l'obiettivo era saltare il controllo. Parole che il marciatore è disposto a ribadire anche al Tas di Losanna per difendere la Kostner.

DATI SU INTERNET Intanto ieri l'olimpionico ha effettuato al San Giovanni di Roma i primi esami ematici nell'ambito del progetto di monitoraggio lanciato da Donati con i professori Ronci e D'Ottavio. I dati saranno pubblicati su internet.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



8

● mesi il patteggiamento (con sospensione della pena) di Alex Schwazer nel procedimento penale aperto a Bolzano dalla sua positività al doping

45

● I mesi di squalifica della condanna «sportiva». Nel primo processo tre anni e mezzo, poi tre mesi per l'elusione del controllo a casa di Carolina

30

● luglio 2012. Il giorno del controllo antidoping che scopri l'assunzione di epo del marciatore olimpionico a pochi giorni dalle gare di Londra 2012

2008

● La vittoria di Alex Schwazer a Pechino nella 50 chilometri olimpica. L'altoatesino si aggiudicò la gara con il tempo di 3 ore, 37 minuti e 9 secondi

29

● Il giorno di aprile del 2016 in cui scadrà la squalifica di Schwazer. A meno che il Tribunale Nazionale Antidoping decida per uno «sconto»

3

● I marciatori azzurri che possono gareggiare nella 50 km. di Rio. De Luca certo, Giupponi quasi. Sul 3° posto uno spiraglio teorico per Schwazer

Le accuse ai medici



PIERLUIGI FIORELLA
Medico della Fidal

Schwazer ha raccontato nella sua memoria di avergli rivelato il «segreto» dell'epo nell'aprile 2012, 4 mesi prima del controllo della positività, in un incontro avvenuto a Parma



GIUSEPPE FISCHETTO
responsabile medico della Fidal fino al 2013

Schwazer racconta un episodio del 2008, quando Fischetto avrebbe insistito per utilizzare senza ragione, uno spray contro l'asma

Schwazer, confessione shock

“Il medico della Fidal sapeva”



L'OBIETTIVO RIO 2016

Dal 5 al 21 agosto 2016 i Giochi di Rio, l'obiettivo di Schwazer

L'inchiesta di Bolzano
Alex comprò testosterone
e confidò il doping:
Fiorella non lo fermò

EUGENIO CAPODACQUA

ROMA
I MEDICI sapevano e non si sono mossi. Almeno uno, il responsabile sanitario federale Fiorella, sapeva perché lo stesso atleta glielo aveva confessato prima dei Giochi di Londra. Questa l'ammissione più scioccante che compare nell'ultimo interrogatorio (preceduto da una corposa memoria) che Alex Schwazer ha sostenuto ai primi di marzo scorso davanti ai magistrati di Bolzano che hanno indagato sulla positività all'epo alla vigilia dei Giochi di Londra; positività per la quale sul piano giuridico l'altoatesino ha patteggiato una condanna a 8 mesi (con condizionale), mentre su quello sportivo c'è stata la squalifica fino ad aprile del 2016. Novità pesantissima e inquietante, la confessione è arrivata anche negli uffici della Procura antidoping del Coni che dovrà valutarne le novità ai fini della richiesta di un ulteriore sconto di pena per l'atleta, preannunciata dall'avvocato Brandstaetter.

Schwazer stavolta non avrebbe avuto reticenze. Avrebbe ammesso di aver acquistato in Turchia nell'autunno del 2011 sia

l'epo che il testosterone (un anabolizzante di cui avrebbe usato solo un paio di pasticche, per sua stessa ammissione) e di aver confidato al medico Fiorella di essersi dopato prima delle gare disputate in primavera; in particolare a Lugano dove marciò sul piede del nuovo record italiano nella 20 chilometri: 1h17'30". È una confessione importante perché avvalorata ancor più quanto gli inquirenti di Bolzano avevano già appurato nell'inchiesta. E cioè la piena consapevolezza di chi avrebbe dovuto fare qualcosa di fronte ad un atleta che si stava dopando e, come ipotizza l'accusa, non lo ha fatto. Di qui l'ipotesi di favoreggiamento. Accusa che riguarda anche l'altro medico federale Fischetto e l'impiegata della Fidal Rita Bottiglieri.

Le ammissioni di Schwazer sarebbero molto dettagliate con date, circostanze e riscontri. Fiorella sa perché è lo stesso Schwazer che glielo dice. Fischetto sospetta perché ha sott'occhio un numero incredibile di valori ematici preoccupanti. Gli stessi che agitano i sonni dell'atleta prima dei Giochi. E nonostante questo nessuno si muove. Alex chiede ed ottiene di andare ad Oberstdorf da solo a preparare le gare dei Giochi, prospetta anche l'ipotesi di una staffetta avanti e indietro dopo la gara dei 20 chilometri, ovviamente con l'inten-

to di essere lontano dalle attenzioni che l'antidoping riserva agli atleti nel villaggio olimpico. E ancora una volta nessun dirigente sportivo (Fidal, Coni, Preparazione Olimpica, ecc.) ha nulla da ridire. Schwazer avrebbe ammesso di essersi cominciato a dopare nell'autunno del 2011 con l'anabolizzante per passare poi all'epo nella primavera successiva, e di aver confidato tutto a Fiorella in un incontro a Parma. Ha spiegato anche il contenuto di alcuni scambi di messaggi informatici nel giugno-luglio 2012.

Intanto per il marciatore sono scattati i primi controlli del nuovo programma di test (spese tutte a suo carico) e allenamenti seguito dallo staff di Sandro Donati. Prelievo ematico, visita cardiologica e generale. Schwazer ha fatto un'ottima impressione: i presupposti fisici su cui "costruire" l'atleta non dopato ci sarebbero tutti a cominciare dal volume respiratorio molto al di sopra della norma. Verranno esaminati anche parametri nuovi, non previsti nell'attuale protocollo del passaporto biologico previsto dalla Wada, l'agenzia mondiale. Saranno sempre a sorpresa: per Alex comincia una nuova vita. A Roma Donati lo seguirà passo passo. In bicicletta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





N. 1 SANITARIO
Il responsabile sanitario federale Fiorella: Schwazer gli avrebbe parlato del doping in un incontro a Parma



Alex Schwazer, squalificato fino ad aprile 2016: ieri i primi controlli con Donati

Il numero uno del Coni ha premiato gli atleti migliori

Malagò: "In Umbria sport sopra la media"

► a pagina 43



La visita "Scortato" da Ignozza, presidente regionale del Coni, ha premiato gli atleti più meritevoli nella scuola di lingue estere dell'esercito

Elogio all'Umbria Malagò: "Siete sopra la media"

Il gran capo dello sport italiano a Perugia: "Da voi tanto volontariato, quello di cui abbiamo bisogno"

Firmato il protocollo per la promozione dell'educazione motoria. Il rettore Moriconi ha illustrato il progetto "La cittadella dello sport"

di Luca Mercadini

► PERUGIA - Le medaglie al valore atletico, la boxe di Assisi, il grande tennis (*servizio a pagina 61*), ma anche la futura Cittadella dello sport, la firma del protocollo con la Regione per la promozione dell'educazione fisica nelle scuole e l'incontro con il generale Badalucco, capo della scuola delle lingue estere dell'esercito. Per Giovanni Malagò, presidente del Coni, una giornata davvero intensa in Umbria, con Domenico Ignozza sempre al suo fianco.

La prima tappa ad Assisi (*servizio a pagina 60*), poi la visita agli impianti del Santa Giuliana a Perugia. E' il prologo all'incontro con Franco Moriconi, Magnifico rettore dell'università di Perugia. Al gran capo dello sport italiano è stato presentato il progetto "Cittadella dello sport" nell'area della Pallotta, dove saranno realizzati e valorizzati numerosi impianti dedicati a varie discipline (atletica, equita-

zione, nuoto, tennis, basket). Ma accanto agli impianti l'Università di Perugia vuole realizzare anche un centro ambulatoriale per la Medicina dello sport, la cura del diabete e dell'obesità infantile attraverso l'attività sportiva, con il prof De Feo vero e proprio *deus ex machina*. In cantiere anche uno studentato per ospitare i ragazzi delle federazioni sportive. "Soldi non ve ne posso dare - ha spiegato Malagò - ma l'idea è valida, quindi posso darvi da fare per sensibilizzare chi potrebbe essere interessato".

L'arrivo di Katiuscia Marini, presidente della Regione e di Fabio Paparelli, assessore allo sport dà invece il là al protocollo d'intesa - tra la Regione Umbria, l'Ufficio Scolastico Regionale, il CONI Umbria, il Cip e l'Università degli Studi di Perugia - per la realizzazione di iniziative volte a promuovere l'attività motoria e la salute nella popolazione giovanile nella scuola primaria, a partire dai primi anni. "Un sogno che si avvera - ha detto Domenico Ignozza -. Siamo tra le prime regioni d'Italia ad offrire ai bambini questa grande opportunità". "E' un progetto che mi piace - ha detto candidamente Malagò

- nelle scuole, primarie in particolare non si fa più sport. Quindi, se mi chiedete di darvi una mano, io ci sto. Ma a una condizione: che la stessa cosa che si verifica per i bambini che il prossimo anno faranno la prima elementare, va poi ripetuta per quelli degli anni a venire. Del resto il nostro gap è proprio sui primi anni, da lì in avanti recuperiamo bene".

Poi, di corsa nelle sale superiori dello splendido complesso che ospita la scuola delle lingue estere. Ad attendere Malagò gli atleti umbri che si sono distinti nel 2013.

"Da due anni - ha detto Malagò - giro sul territorio italiano almeno una-due volte a settimana. Conosco la realtà sportiva del nostro Paese, e vi dico che ci sono eccellenze, ma anche disastri. Ad esempio ci sono regioni a statuto autonomo che



sono molto avanti soprattutto al nord vedi Trentino e Valle d'Aosta, poi c'è la Sicilia con i suoi 5 milioni di abitanti che non è certo in testa alla classifica dei migliori. L'Umbria, realtà medio piccola è invece molto sopra la media, qui è ancora fortemente radicato il senso del volontariato che tanto bene fa allo sport". Con queste parole Malagò dà il ciak alle premiazioni. Le medaglie d'oro sono andate

a **Simone Porzi, Katiuscia e Michael Spada.**

Quelle d'argento ad **Andrea Giovi, Michele Di Rocco, Manuele Monni, Ivan Zaytsev, Antonino Barilla, Matteo Mulas, Katia Rostini Lucidi.**

Bronzo per **Michele Cannizzo, Chiara Consolini, Tiziana Crocioni, Giovanni Faloci, Andrea Mancini, Verusca Pastorelli, Veronica Saltalippi, Patrizio Savioli, Daniele Valeri e Alessio Foconi.**

Al termine della premiazione sono stati presentati anche i campionati mondiali, europei e italiani assoluti che si svolgeranno in Umbria nel 2015. "Grazie ad una convenzione che la Regione ha sottoscritto con il Coni - ha detto Paparelli - puntiamo a sostenere con 100mila euro tutte queste manifestazioni".

E' l'ora del congedo, Malagò se ne va scortato da Ignozza. Ad attenderlo, in regione, gli amici del tennis. ◀



Il saluto Malagò alla scuola di lingue estere dove ha premiato gli atleti più meritevoli dell'Umbria

foto Belfiore



Il sì alla Camera

Giani al vertice dell'Istituto per il credito sportivo

La commissione Finanze dalla Camera ha espresso ieri parere favorevole sulla nomina di Eugenio Giani a presidente dell'Istituto per il credito sportivo. «Siamo di fronte all'ennesimo capitolo dell'occupazione da parte del premier di tutti i gangli fondamentali della vita del Paese», ha commentato il gruppo M5S. Giani, 55 anni, è stato, continua M5S, «presidente del Consiglio comunale di Firenze, e per giunta proviene dal Coni. In pratica, prima ha progettato eventi sportivi e ora all'Ics li finanzierà. Il trionfo delle porte girevoli».



● **OLIMPIADI: DENUNCE ANONIME CONTRO I CORROTTI** Un filo diretto sul web per raccogliere denunce anonime sulla corruzione. Lo lancia il presidente del Cio, Thomas Bach. Si chiama «Linea per l'integrità e la conformità»: accessibile a chi voglia segnalare attività che minano la regolarità di gare sportive.

